

Comune di SAN BIAGIO DI CALLATA

Provincia di Treviso



P.A.T.

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Elaborato

A

01

-

Codice

d0401010

Relazione agronomica

Piano di Assetto del Territorio redatto ai sensi della L.r. n.11 del 23 aprile 2004

Progettazione PAT e VAS

TEPCO s.r.l.

Arch. Leopoldo SACCON

Collaboratori

Urb. Michele SACCON

Dott. Alberto GRAVA

TEPCO

Contributi specialistici

Dott. Maurizio LEONI

V.Inc.A.

Analisi agronomiche

Dott. Geol. Stefano CONTE

Studio Geologico

Ing. Roberto PEGORER

Valutazione di Compatibilità Idraulica

Amministrazione comunale

Alberto CAPPELLETTO
Sindaco

Dott. Vincenzo PARISI
Segretario Comunale

Geom. Renato FLORIO
Responsabile del Servizio Urbanistica

SOMMARIO

SOMMARIO.....	3
PREMESSA.....	4
OBIETTIVI E CONTENUTI.....	6
Finalità del P. A. T.....	6
Obiettivi specifici.....	6
INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	10
METODOLOGIA DI INDAGINE.....	12
IL SUOLO AGRICOLO.....	14
L'AGRICOLTURA NEL COMUNE DI SAN BIAGIO DI CALLALTA.....	16
LE AZIENDE AGRICOLE E GLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI.....	19
GLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI RILEVANTI.....	21
IRRIGAZIONE E BONIFICA.....	25
VEGETAZIONE REALE.....	26
LA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA.....	27
IL PAESAGGIO AGRARIO.....	28
LA RETE ECOLOGICA COMUNALE.....	31
LE INVARIANTI DI NATURA FONDIARIA E AMBIENTALE.....	33
LINEE GUIDE PER LE NORME DI ATTUAZIONE.....	34
PROGETTI E PROGRAMMI COMPLESSI.....	36

PREMESSA

La presente relazione espone i risultati dell'indagine agronomica svolta per la redazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Biagio di Callalta.

L'incarico affidato a questo Studio riguarda l'integrazione e l'aggiornamento del quadro conoscitivo, sulla base dei provvedimenti attuativi della L. R. 11/2004, che a partire dal 2007 hanno definito in modo puntuale i temi di competenza agronomica e forestale e di seguito richiamati:

- a) D. G. R. 3811/2009, che sostituisce gli atti di indirizzo di cui al comma 1°, lettere a) ed f), dell'art. 50 della L. R. 11/2004 approvati con D. G. R. n. 3178/2004, con i nuovi atti di indirizzo "allegati A, B1, B2, C e D".
- b) determinazione della S. A. U.: la D. G. R. 3650 del 25.11.2008 - Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L. R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" (D. G. R. n. 3178 del 8.10.2004). Sostituzione della Lettera c) – SAU – Metodologia per il calcolo, nel piano di assetto del territorio (P. A. T.), del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola. Integrazione della Lettera d) – Edificabilità zone agricole" ha modificato i criteri di calcolo della Superficie Agricola Utilizzata, che costituisce il dato fisico sul quale viene dimensionato il consumo di suolo agricolo generato dal P. A. T..
- c) **allevamenti zootecnici intensivi**: la Deliberazione della Giunta Regionale n. 329 del 16 febbraio 2010 - Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett. d), della L. R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" Modifiche ed integrazioni" ha ridefinito i parametri per la classificazione degli allevamenti zootecnici intensivi e le distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto; pertanto si rende necessaria una ricognizione degli allevamenti zootecnici esistenti, al fine di individuare quali siano da classificare, sotto il profilo urbanistico – edilizio, intensivi. Successivamente la D. G. R. 856 del 2012 ha ridefinito i parametri per la classificazione degli allevamenti zootecnici intensivi e le distanze a fini edilizio – urbanistici.
- d) recepimento nella proposta di Piano del P. T. C. P. della Provincia di Treviso, vigente a seguito di approvazione con D. G. R. 1137 del 23.03.2010

Il Piano di Assetto del Territorio (P. A. T.) si configura come piano strategico volto a individuare le scelte a medio/lungo termine relative allo sviluppo sostenibile del territorio. Nell'attuale configurazione, dettata dalla legge urbanistica regionale n.11/2004 e dalle direttive e normative di tutela dell'ambiente, il Piano di Assetto del Territorio sarà costruito con grande attenzione allo sviluppo sostenibile, sia sotto il profilo ambientale che socio economico. In questo senso la valutazione ambientale strategica rappresenta lo strumento di integrazione tra le esigenze di

promozione dello sviluppo sostenibile e di garanzia di un elevato livello di protezione dell'ambiente.

La legge urbanistica regionale attribuisce crescente importanza agli spazi aperti, tant'è che lo stesso dimensionamento delle espansioni del P. A. T. viene rapportato alla Superficie Agricola Utilizzabile, al fine di minimizzare ulteriori sottrazioni di suolo agricolo e le interferenze sul tessuto produttivo agricolo.

L'attività agrosilvopastorale assume un ruolo strategico nell'assetto del territorio di San Biagio di Callalta, in quanto svolge più funzioni di interesse comune:

- la tutela del territorio sotto il profilo idrogeologico e idraulico, attraverso la manutenzione degli elementi funzionali alla rete scolante e la gestione delle sistemazioni agrarie;
- la gestione degli elementi strutturali del paesaggio agrario e forestale;
- la conservazione di gran parte dei territori ad elevata naturalità (boschi, prati stabili, zone umide, sorgenti, etc.);
- la conservazione e gestione dei fabbricati rurali e dei nuclei abitativi (borghi e colmelli);
- l'offerta di servizi ambientali e turistici (agriturismo, fattorie didattiche, ecc);
- l'offerta di prodotti tipici, generati da un territorio ricco di elementi identitari e pertanto con peculiarità che lo rendono riconoscibile;

Il Piano di Assetto del Territorio si propone di individuare e definire puntualmente le potenzialità e le vocazioni dei differenti ambiti rurali, allo scopo di mettere a punto una strategia di tutela e valorizzazione, che riesca ad integrare i differenti strumenti/programmi/piani di area vasta; tra questi vanno ricordati:

- il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Veneto, articolato in tre assi di intervento: competitività delle imprese agricole, agroambiente, diversificazione;
- Il Programma Operativo Regionale (obiettivo competitività);
- Il Piano Turistico Territoriale Provinciale: il territorio di San Biagio di Callalta è compreso in itinerari enogastronomici (vini del Piave);
- I programmi regionali di valorizzazione dei prodotti agroalimentari;
- la Rete Natura 2000, imperniata sul sistema di Siti di Importanza Comunitaria e sulle Zone di Protezione Speciale;
- Il Piano Strategico della Provincia di Treviso.

OBIETTIVI E CONTENUTI

Finalità del P. A. T.

- favorire la permanenza e lo sviluppo delle attività agricole e di trasformazione agroalimentare, attraverso una attenta lettura dei fabbisogni, sotto il profilo insediativo;
- favorire il recupero e riordino degli aggregati e dell'edificato rurale;
- implementare la rete ecologica in modo compatibile con le esigenze produttive delle aziende agricole;
- migliorare la connettività ecologica del territorio, attraverso la tutela degli elementi di pregio esistenti ed il potenziamento della biopermeabilità;
- favorire la valorizzazione e tipicizzazione dei prodotti agricoli a denominazione protetta, attraverso il miglioramento della percezione del territorio aperto, quale ambito identitario di provenienza dei prodotti stessi;
- conservazione e miglioramento del paesaggio agrario, volto alla permanenza e caratterizzazione delle forme identitarie, con particolare riguardo agli edifici e borghi rurali e agli elementi di naturalità presenti nel territorio;
- sviluppo del turismo rurale diffuso, volto a promuovere le attività di visitazione e scoperta del territorio, attraverso i segni della tradizione locale ed i prodotti tipici.

Obiettivi specifici

- tutela del territorio agricolo, volta a minimizzare la sottrazione di suolo agricolo;
- limitare la nuova edificazione in zona agricola ai fabbisogni comprovati delle imprese agricole;
- migliorare e riqualificare gli ambiti agricoli caratterizzati da edificazione diffusa e da presenza di attività produttive in zona impropria;
- migliorare la compatibilità dell'attività agricola e zootecnica sotto il profilo ambientale e paesaggistico;
- sviluppare la multifunzionalità del territorio, indirizzata alla valorizzazione dei prodotti locali e all'offerta di servizi ricreativi ed ambientali (fattorie didattiche, agriturismo, ecc);
- favorire lo sviluppo delle forme di agricoltura integrata e biologica;
- introdurre meccanismi di premialità per interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico e di manutenzione del territorio all'interno delle aziende agricole (es. accessibilità, creazione di fasce tampone, ecc);
- migliorare l'assetto esteriore ed ecologico delle pertinenze all'edificato esistente e di nuova formazione, attraverso una specifica progettazione degli spazi aperti;
- migliorare la percezione dei luoghi, attraverso la tutela dei coni visuali e la mitigazione degli elementi detrattori;

- definire gli elementi, le aree e gli ambiti sensibili/vulnerabili sotto il profilo ambientale e paesaggistico;
- introdurre nella progettazione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie l'obbligo della mitigazione/compensazione ambientale;
- definire norme in grado di dare effettiva priorità al recupero/riuso dell'edificato e dei manufatti esistenti;
- valutare le trasformazioni edilizie ed urbanistiche del suolo agricolo in termini di sostenibilità, da comprovare sotto il profilo paesaggistico, idraulico, ecologico, idrogeologico, energetico, ecc;
- sviluppare l'accessibilità ai siti di pregio ambientale, con tracciati a mobilità lenta (itinerari ciclopedonali, ippovie) articolati per temi e con punti di osservazione e sosta;
- **definire gli ambiti di influenza sotto il profilo dell'incidenza ambientale.**

Contenuti: I contenuti afferenti il sistema agro-produttivo e gli spazi rurali, previsti dalla L. U. R. sono riconducibili ai seguenti punti:

1. acquisire e verificare i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo degli **spazi aperti rurali** sotto il profilo fisico e socio-economico (ex art. 13 comma 1 e art. 10 comma 2)
2. individuare le invarianti di natura paesaggistica ed agronomica (ex art. 13 comma 1 e art. 10 comma 2)
3. definire la **strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agroforestale** (ex art 13 lettera g)
4. individuare gli habitat da sottoporre a misure di protezione, valorizzazione e tutela (ex art 13 lettera d)
5. individuare gli ambiti rurali da sottoporre a tutela, riqualificazione, riordino, valorizzazione (*art.43 comma 1 lettera c*) "limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico - ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio")
6. individuare e potenziare la rete ecologica, imperniata sui corridoi fluviali, sulle aree verdi ed imboschite, sul sistema dei parchi (pubblici e privati) (art.13 comma 1 lettere d), e), g), h) e art. 22 h), i)
7. **quantificare la superficie agricola utilizzabile** ed il limite della zona agricola trasformabile in zone con diversa destinazione (art.13 comma 1 lettera f)
8. **individuare gli ambiti agricoli da sottoporre a riordino**, con definizione di interventi di mitigazione paesaggistica e ambientale (art.36)

L'esperienza acquisita nella redazione delle analisi agronomiche ed ambientali per la predisposizione del P. A. T./P. A. T. I. ha permesso di affinare una metodologia di indagine che,

seguendo le linee guida degli atti di indirizzo di cui alla D. G. R. 3178 del 08 ottobre 2004, nella stesura operativa di cui alla **D. G. R. 3811/2009**, permette di **adeguare gli elaborati allo specifico contesto territoriale, nel rispetto delle specifiche regionali, in tema di requisiti del quadro conoscitivo.**

Il piano di lavoro proposto, presa visione degli elaborati di Piano già in possesso di Codesta Amministrazione, si articola nelle seguenti fasi:

- a) **acquisizione dei dati in possesso della Amministrazione Comunale**, relativa al settore agro-produttivo ed al sistema ambientale;
- b) indagini, rilievi e acquisizione dati relativi ai tematismi significativi del **quadro conoscitivo, secondo i dettami della D. G. R. 3811/2009** Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della L. R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio", approvati con DGR n. 3178 del 08.10.2004 - Integrazione della lettera a): "Specifiche tecniche dei comuni"; Integrazione della lettera f): "Contenuti essenziali degli Interventi";
- c) **integrazione della banca dati**, comprensiva dei metadati con linguaggio XML, relativi alle matrici di competenza agronomica: uso del suolo, biodiversità, rete ecologica, aspetti faunistici e floristici, superficie agricola utilizzata, superficie boscata, vegetazione verticale (siepi, boschetti, alberate, grandi alberi), aree verdi, paesaggio agrario (elementi identitari, detrattori ed elementi qualificanti), aziende agricole significative, ambiti DOC/DOP/IGP, invarianti di natura agricolo – produttiva, aree irrigue, attitudine agronomica dei suoli, rete idraulica; saranno redatte carte tematiche finalizzate ad evidenziare gli aspetti significativi e le criticità del territorio aperto;
- d) individuazione delle **emergenze paesaggistiche**, secondo i principi dell'ecologia del paesaggio, che analizza il territorio come insieme di unità elementari, ciascuna con caratteristiche funzionali omogenee, che interagiscono tra loro e con l'azione antropica. L'indagine ecologica sarà integrata con l'analisi storica, al fine di individuare gli elementi identitari di valore testimoniale. Per ciascuna tipologia sarà definito un **giudizio di qualità paesistica e ambientale**, in funzione dell'integrità fondiaria, della presenza di attività agricole specializzate, delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche. La definizione della struttura del paesaggio è di fondamentale importanza per l'implementazione di direttive, indirizzi e prescrizioni, da inserire nelle Norme di Attuazione del P. A. T., per rendere efficaci le azioni e gli interventi di riequilibrio e sviluppo sostenibile del comune di San Biagio di Callalta;
- e) inserimento, in stretta collaborazione con l'urbanista, degli elementi significativi dell'indagine agronomica ed ambientale nelle tavole di sintesi del P. A. T.: **Vincoli, Invarianti, Fragilità, Trasformabilità**. Il P. A. T. si configura infatti come **matrice generatrice di progetti, in grado di rivitalizzare le zone rurali con interventi strutturali innovativi**, quali: la creazione di itinerari

tematici, di corridoi verdi, dove concentrare gli interventi di miglioramento ambientale e i tracciati per la mobilità ciclopedonale; la tutela e la valorizzazione delle aree agricole a maggior valenza paesaggistica (aree ad elevata integrità fondiaria, aree vitate, aree golenali, etc.); la valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari locali, favorendo la creazione di punti di vendita diretta, dal produttore al consumatore, presso aziende agricole, agrituristiche e cantine; lo sviluppo di percorsi tematici; l'avvio di attività di servizio (fattorie didattiche) e ricreative (maneggio, ippovie); il riordino delle aree agricole frammentate, con funzione di connettivo tra l'edificato urbano e le aree coltivate o boscate;

f) Stesura, in stretta collaborazione con l'urbanista, di **norme di attuazione** per il settore agroforestale ed ambientale, con specifico riguardo alla edificabilità in zona agricola, ora normata dagli artt. 44 - 45 della L. U. R.; la stessa legge dà competenza ai comuni, attraverso il P. A. T. e il P. I., di individuare le aree in cui escludere l'edificabilità: si procederà quindi alla sovrapposizione dei temi di analisi sopra indicati, al fine di individuare le aree corrispondenti ad invarianti, in cui limitare/escludere la possibilità di realizzare nuovi edifici in zona agricola che per riordino/riqualificazione dell'edificato diffuso in zona agricola. Particolare attenzione è stata rivolta ai seguenti temi:

- 1) definizione degli interventi edilizi e di trasformazione nell'ambito rurale, in sintonia con la recente normativa regionale in materia di edificabilità in zona agricola e con le specifiche valenze del territorio comunale.
- 2) ricognizione degli allevamenti zootecnici presenti e individuazione degli insediamenti da classificare come intensivi, ai sensi dei vigenti atti di indirizzo.
- 3) riordino dell'edificato sparso e delle costruzioni non funzionali all'attività agricola: la L. U. R. amplia notevolmente le possibilità di recupero/riuso di edifici obsoleti: tale potenzialità sarà adeguatamente espressa nelle N. T. A. del P. A. T., al fine di anteporre il recupero dei volumi esistenti alla costruzione di nuovi edifici.
- 4) potenziamento e connessione dei siti di interesse ambientale, al fine di costituire una rete ecologica comunale, che dovrà relazionarsi con le esigenze delle imprese agricole, che conducono gli spazi aperti agricoli.
- 5) valorizzazione e consolidamento delle attività agricole e dei prodotti tipici a denominazione protetta.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di S. Biagio di Callalta è posto nella conoide alluvionale del Piave, nella zona di passaggio dall'alta alla bassa pianura.

La prossimità con l'alveo del Piave e la vicinanza con l'alta pianura hanno conferito al territorio del comune una estrema variabilità di ambienti pedologici, interessati da un complesso sistema di dossi e depressioni, con deposizione, nello strato di terreno agrario, di sedimenti di differente granulometria.

Un elemento peculiare è la ricchezza di paleoalvei e di meandri di divagazione dell'alveo del Piave, riconducibili ad epoche geologiche e storiche.

All'interno del territorio comunale sono presenti due ambiti di specifico interesse agronomico:

1. ambito del bacino scolante in laguna di Venezia, corrispondente al bacino idrografico dei fiumi Vallio e Meolo;
2. ambito della media pianura, delimitato dalla Regione Veneto come zona vulnerabile dai nitrati di origine agricola e zootecnica.

In queste aree la normativa vigente prevede limitazioni all'impiego di fertilizzanti e di reflui zootecnici, che dovranno essere attentamente considerati dagli operatori agricoli, anche in rapporto agli incentivi ed ai contributi che la Regione Veneto ha pianificato a sostegno e per favorire una gestione delle zone rurali più compatibile con le crescenti esigenze di tutela dell'ambiente, in un'ottica ormai condivisa di sviluppo sostenibile del territorio.

Sulla base delle analisi e dei rilievi svolti, si è proceduto per prima cosa a suddividere il territorio comunale nei seguenti ambiti fisici omogenei (A. F. O.) (vedi tavola 1 di seguito riportata):

- a) fascia delle risorgive: la porzione a monte della strada Postumia coincide, con qualche estensione a sud della stessa, con l'area interessata da fenomeni di risorgenza delle acque, nella quale si estinguono le alluvioni ghiaiose dell'alta pianura e si originano le deposizioni alluvionali più fini, che segnano il passaggio alla bassa pianura. L'elemento morfologico discriminante è dato dalla diversa pendenza del piano alluvionale, che assume in questa zona valori intorno allo 0,5%;
- b) alveo e golena del Piave: si tratta dell'area occupata dal fiume e dalle pertinenze golenali, caratterizzate da una elevata permeabilità e dalla periodica esondazione delle acque di piena;
- c) la porzione a sud corrisponde alla bassa pianura, con pendenze minime dello 0,1.

Dal punto di vista agroproduttivo San Biagio di Callalta é compreso nell'area ad elevata vocazione vitivinicola di pianura della destra Piave. La specializzazione viticola ha

rappresentato la base per lo sviluppo della filiera vitivinicola, con integrazione verticale, che comprende importanti strutture di trasformazione e commercializzazione.

L'elemento ambientale di maggior pregnanza è il fiume Piave, che ha modellato il territorio comunale e ne ha determinato lo sviluppo, riconducibile alla collocazione del paese in prossimità del passo più agevole, da sempre utilizzato per il collegamento con la Destra Piave.

Elemento peculiare e della massima importanza è dato dai tre paleoalvei del Piave, che solcano il territorio comunale da ovest a est:

- a) da S.Martino e Olmi a Spercenigo;
- b) da Cavrie a S.Biagio di Callata a Rovarè;
- c) a S.Andrea di Barbarana, con andamento adiacente all'argine del Piave;

Dal punto di vista idrografico il territorio comunale è solcato da una fitta rete di fossi e canali, che fanno riferimento a tre distinti bacini:

- la porzione occidentale è interessata dai fiumi di risorgiva Nerbon e Mustestre, affluenti del Sile;
- la porzione centrale è attraversata dal Vallio e dal Meolo, fiumi che immettono le proprie acque in laguna di Venezia;
- il restante territorio è tributario del fiume Piave.

Dal punto di vista geomorfologico la pianura veneta, nella porzione in esame, è stata formata dai depositi alluvionali del Piave, che sono costituiti da ghiaie con matrici sabbiose nell'alta pianura, caratterizzata da una pendenza accentuata, anche superiore al 3 - 4 per mille. I suoli grossolani dell'alta pianura sono molto permeabili e l'infiltrazione dell'acqua meteorica in profondità fa sì che quest'ambito sia caratterizzato da una falda acquifera indifferenziata, estremamente vulnerabile da inquinanti di origine antropica, in quanto la falda non è protetta da depositi impermeabili.

In corrispondenza della comparsa delle prime lenti con materiali fini, argillosi e limosi, si ha l'affioramento della falda freatica, con formazione di fontanili, che caratterizzano la fascia delle risorgive, che segna il limite tra l'alta e la bassa pianura.

Il territorio di San Biagio di Callalta è interessato da deposizioni alluvionali di tipo ghiaioso a canali intrecciati, che ben evidenziano ancor oggi il tumultuoso sovrapporsi delle correnti fluvio-glaciali: questo tipo di sedimentazione, con le strisce ghiaiose dette barre e le aree con sedimenti sabbiosi e limosi dette canali, è ben evidente nella zona di Cavrie.

METODOLOGIA DI INDAGINE

Le linee guida degli atti di indirizzo di cui alla D. G. R. 3178 del 08 ottobre 2004 e s. m. i., con riferimento alla D. G. R. **3811/2009**, fanno da riferimento per l'impostazione del lavoro.

Il piano di lavoro adottato si articola nelle seguenti fasi:

- a) **acquisizione e verifica dei dati in possesso della Amministrazione Comunale**, relativa al settore agro-produttivo ed al sistema ambientale; e costruzione di una base dati aggiornata, focalizzata sui temi prioritari e significativi per il territorio in esame;
- b) indagini, rilievi e acquisizione dati relativi ai tematismi significativi del **quadro conoscitivo**: uso del suolo, classificazione agronomica dei suoli, biodiversità (sistemi eco relazionali), ecosistemi forestali, paesaggio, agricoltura (S. A. U., Elementi produttivi strutturali);
- c) determinazione in modo analitico ed oggettivo della **Superficie Agricola Utilizzata (S. A. U.)** che, come è noto, sta alla base del calcolo della superficie trasformabile da zona agricola ad altre destinazioni;
- d) individuazione delle **emergenze paesaggistiche**, secondo i principi dell'ecologia del paesaggio, che analizza il territorio come insieme di unità elementari, ciascuna con caratteristiche funzionali omogenee, che interagiscono tra loro e con l'azione antropica. L'indagine ecologica è stata integrata con l'analisi storica, al fine di individuare gli elementi identitari. Per ciascuna tipologia sarà definito un **giudizio di qualità paesistica e ambientale**, in funzione dell'integrità fondiaria, della presenza di attività agricole specializzate, delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche. La definizione della struttura del paesaggio è di fondamentale importanza per l'implementazione di direttive, indirizzi e prescrizioni, da inserire nelle Norme di Attuazione del P. A. T., per rendere efficaci le azioni e gli interventi di riequilibrio e sviluppo sostenibile del comune di San Biagio di Callalta;
- e) inserimento, in stretta collaborazione con l'urbanista, degli elementi significativi dell'indagine agronomica ed ambientale nelle tavole di sintesi del P. A. T.: **Vincoli, Invarianti, Fragilità, Trasformabilità**. Il P. A. T. si configura infatti come matrice generatrice di progetti, in grado di rivitalizzare le zone rurali con interventi strutturali innovativi, quali: il riordino delle aree agricole compromesse e frammentate, con funzione di connettivo tra l'edificato urbano e gli habitat di interesse naturalistico; la creazione di greenways, corridoi verdi, dove concentrare gli interventi di miglioramento ambientale e i tracciati per la mobilità ciclopedonale; la tutela e la valorizzazione delle aree agricole a maggior valenza paesaggistica (prati stabili, campi chiusi, aree irrigue, etc.); la valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali locali, favorendo la creazione di punti di vendita diretta, dal produttore al consumatore, presso aziende agrituristiche; lo sviluppo di percorsi tematici;

f) Stesura, in stretta collaborazione con l'urbanista, di **norme di attuazione** per il settore agroforestale ed ambientale, con specifico riguardo al riordino/riqualificazione dell'edificato diffuso in zona agricola.

Le analisi di settore, realizzate nel 2011 e 2012, hanno permesso di individuare gli elementi ed i temi significativi per la corretta costruzione del Piano.

Le indagini di campagna e i rilievi aerofotogrammetrici sono state restituite nelle seguenti tavole:

- tav. A02 - Carta della rete ecologica comunale (struttura ecologica) (scala 1:10.000);
- tav. A03 - Carta del Paesaggio agrario (unità di paesaggio con elementi qualificanti e detrattori) (scala 1:10.000);
- tav. A04 - Carta dell'uso del suolo agricolo (scala 1:10.000);
- tav. A05 - Carta della Superficie Agricola Utilizzata (scala 1:10.000);
- tav. A06 – Carta della classificazione agronomica dei suoli (scala 1:10.000);

Le invarianti di natura agronomica e paesaggistica sono state individuate nel quadro conoscitivo ed integrate nelle tavole di progetto, in accordi con i progettisti del P. A. T..

IL SUOLO AGRICOLO

Negli ultimi anni la politica ambientale europea è sempre più attinente il settore agricolo.

La Comunicazione della Commissione Europea del 16 aprile 2002 – “*Verso una strategia tematica per la protezione del suolo*” riconosce al suolo funzioni essenziali per l’equilibrio del sistema ambientale, quali:

- lo stoccaggio nel terreno di notevoli quantità del principale gas ad effetto serra, vale a dire l’anidride carbonica, sotto forma di sostanza organica;
- la conservazione delle risorse idriche;
- la matrice essenziale della biodiversità (flora e fauna);

Proteggere il suolo significa quindi:

- contrastare l’accumulo nel suolo di sostanze pericolose per l’ambiente e la salute;
- arrestare le tendenze all’erosione, alla compattazione, all’impermeabilizzazione del suolo;
- limitare al minimo la sottrazione di suolo agricolo;
- proteggere il suolo, come substrato essenziale di una produzione sostenibile di alimenti e di materie prime rinnovabili;

Per ottenere tali obiettivi, è necessario integrare la protezione del suolo nelle strategie di pianificazione dell’assetto territoriale, con particolare attenzione alla limitazione degli interventi di impermeabilizzazione del suolo e di deformazione della sua configurazione naturale.

La classificazione dei suoli agrari, in funzione della loro potenzialità produttiva, è stata effettuata (sulla base dei risultati dell’analisi pedologica) attribuendo a ciascun tipo di terreno una “classe di merito” che ne esprime sinteticamente la capacità d’uso, intesa come attitudine all’ottenimento delle produzioni agrarie.

Tale attitudine è stata determinata con il metodo della Land Capability Classification, assegnando una classe agronomica sulla base di fattori limitanti non facilmente rimovibili.

Pertanto a ciascun terreno è stata assegnata una classe corrispondente al “fattore” che assume il valore più sfavorevole.

Nel Comune di San Biagio di Callalta sono stati individuati come fattori limitanti (e quindi discriminanti) i seguenti fattori:

- drenaggio/esondabilità;
- la dotazione di scheletro.

Sulla base dei parametri sopra esposti e considerando per ogni terreno la classe più limitante, per il Comune di San Biagio di Callalta si propone la seguente classificazione, riportata nella carta agronomica dei terreni agrari:

- **I classe agronomica**

Suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzo agricolo: Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture a più ampia diffusione

- **II classe agronomica**

Sono terreni che presentano alcune limitazioni, che non impediscono comunque di ottenere produzioni soddisfacenti dal punto di vista quali - quantitativo, sebbene riducano la scelta colturale. Richiedono interventi agronomici accurati e tempestivi, in particolare le lavorazioni.

- **III classe agronomica**

Presentano limitazioni connesse al drenaggio mediocre, generato dalla tessitura fine del suolo e dalla modesta pendenza naturale; richiedono lavorazioni tempestive ed accurate.

- **IV classe agronomica**

Suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata scelta colturale.

L'AGRICOLTURA NEL COMUNE DI SAN BIAGIO DI CALLALTA

L'analisi ed elaborazione dei dati del Censimento Agricoltura (ISTAT 2010) permette di comprendere le dinamiche evolutive del settore primario nel comune.

Va sottolineato fin d'ora che i dati aggregati relativi alla superficie agricola totale ed alla superficie agricola utilizzata sono affetti da errori statistici sistematici, pertanto i dati assoluti sotto riportati hanno valore soprattutto per evidenziare le tendenze in atto.

Dall'analisi ed elaborazione dei dati Istat relativi al VI censimento dell'agricoltura del 2010, raffrontati con quelli del precedente censimento datato 2000, si possono effettuare considerazioni in merito alle dinamiche che interessano questo settore all'interno del comune di S. Biagio di Callalta.

Da tali dati è possibile desumere alcune indicazioni sulle dimensioni e caratteristiche dell'attività agricola e sui principali utilizzi del territorio che ne conseguono. Per questo si sono analizzati quelli che sono considerati i dati più significativi tra l'universo di dati raccolti. Una rappresentazione di massima riferita al territorio di S. Biagio di Callalta si può riscontrare nella seguente tabella 1

Superfici comunali (fonte: VI censimento agricoltura 2010)	
Territoriale	4.825 ha
Agricola totale	3.305,8 ha
Agricola utilizzabile	2.939,7 ha
S. A. U. media	4,96
S. A. U. 2000	5,51 ha
Var. % S. A. U.	+ 9,98

Tra le caratteristiche strutturali evidenziate dal Censimento dell'Agricoltura 2010, spicca l'aumento della superficie agricola media delle aziende frutto prevalentemente della chiusura di molte piccole aziende, ciononostante permane ancora la tendenza alla polverizzazione delle aziende agricole in quanto il 41 % delle aziende ha una superficie totale inferiore ai 2 ha. La presenza di un numero elevato di "minifondi" si riflette anche sulla forma di conduzione che oggi vede la prevalenza delle aziende dirette coltivatrici.

Come già evidenziato, l'incidenza della S. A. U. sulla superficie territoriale (intorno al 61%) non è dato oggettivo, in quanto risente dei differenti criteri di rilevazione, mediante il questionario aziendale, degli utilizzi agricoli.

La dimensione delle aziende agricole censite nel 2010 è indicata di seguito:

Aziende agricole per classe di superficie totale in ha (fonte: VI censimento agricoltura 2010)						
	< 2	2 – 5	5 – 10	10 – 20	> 20	TOTALE
n°	243	210	71	40	28	592
% sul totale	41 %	35,5 %	12 %	6,8 %	4,7 %	100 %
Sup. totale	245,72	663,75	483,68	530,65	1.382,08	3.305,8
% sul totale	7,4 %	20,1%	14,6%	16,1 %	41,8 %	100 %

La suddetta caratteristica viene confermata anche dall'analisi della S. A. U. dove le aziende con meno di 2 ha risultano il 48,1 %.

Aziende agricole per classe di S. A. U. in ha (fonte: VI censimento agricoltura 2010)						
	< 2	2 – 5	5 – 10	10 – 20	> 20	TOTALE
n°	285	185	65	35	22	592
% sul totale	48,1 %	31,3 %	11 %	5,9 %	3,7 %	100 %
S. A. U.	301,83	565,52	448,54	494,28	1.129,62	2.939,70
% sul totale	10,3 %	19,2 %	15,3 %	16,8 %	38,4 %	100 %

Ne deriva che il territorio comunale è soggetto ad una cospicua frammentazione e polverizzazione fondiaria, anche se in misura minore rispetto ai comuni della cintura urbana di Treviso. Infatti appare significativo che oltre il 50% della SAU è condotta da aziende di medie o elevate dimensioni (> 10 ettari).

Le aziende con dimensione fisica superiore a 5 ettari, pari al 20,6 % del totale e corrispondenti in buona parte ad imprese professionali, conducono il 70,5 % della superficie agricola utilizzata.

L'utilizzo della S. A. U. emerge dal seguente prospetto dove si può notare la prevalenza delle colture estensive, principalmente seminativi, foraggere avvicendate e prati.

Elenco delle principali colture e relative superfici (fonte: VI censimento agricoltura 2010)		
COLTURA	SUPERFICIE (ha)	%
Seminativi	2.253,67	76,66
Vite	634,54	21,58
Prati permanenti	27,54	0,94
Vivai	12,51	0,43
Fruttiferi	8,96	0,30
Olivo	1,83	0,06
Altre coltivazioni legnose	0,74	0,03
TOTALE	2.939,79	100

Le colture ad elevato tasso di attività sono soprattutto quelle viticole, frutticole e vivaistiche.

Per quanto riguarda l'andamento del settore agricolo all'interno del comune, confrontando i dati del censimento del 2010 e del 2000, si evince che alcuni valori considerati (numero di aziende e S. A. U.) hanno subito una riduzione, mentre la superficie totale si può considerare invariata in quanto molte aziende piccole si siano estinte a favore di aziende di dimensioni maggiori più concorrenziali sul mercato (tale andamento è riscontrabile anche al livello nazionale).

Nella tabella seguente viene elaborata la variazione nel decennio 2000 – 2010 delle principali colture in termini di superficie:

Variazioni percentuali in termini di superficie delle principali colture (fonte: VI censimento agricoltura 2010)					
COLTURA	2010		2000		Variazione 2010 - 2000
	ha	%	ha	%	%
Seminativi	2.253,67	76,66	2.599,04	79,97	- 13,29
Vite	634,54	21,58	591,29	18,19	- 7,31
Prati permanenti	27,54	0,94	32,92	1,01	- 16,34
Vivai	12,51	0,43	0	0	100
Fruttiferi	8,96	0,30	15,81	0,49	- 43,33
Olivo	1,83	0,06	0,31	0,01	490,32
Altre coltivazioni legnose	0,74	0,03	10,73	0,33	- 93,10
TOTALE	2.939,79	100	3.250,10	100	- 9,55

LE AZIENDE AGRICOLE E GLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

Si è effettuata una ricognizione delle banche dati disponibili, in particolare il registro imprese della C. C. I. A. A., i dati A. S. L. relativi agli allevamenti zootecnici, gli elenchi delle aziende agricole con attività di vinificazione e vendita dei prodotti agricoli.

Si è potuto così individuare le aziende agricole che per estensione, tipologia di attività o consistenza del centro aziendale risultano significative, per una lettura del territorio aperto in termini di presenza delle imprese professionali.

Nel comune di San Biagio di Callalta risultano attivi 194 allevamenti zootecnici.

In allegato si riporta la Tavola A - allevamenti zootecnici, che riporta l'ubicazione dei ricoveri zootecnici.

Numero di aziende e capi per categoria di allevamento		
CATEGORIA	NUMERO ALLEVAMENTI	NUMERO CAPI
Bovini da latte	15	233
Bovini da carne	56	1.160
Bufalini	1	800
Equini	5	13
Ovicaprini	2	10
Avicoli	73	30.540
Conigli	11	8.362
Suini	26	10.411
Api	4	-
Pescicoltura	1	-
TOTALE	194	51.529

Quanto alla distribuzione spaziale delle attività ago zootecniche, si osserva: una elevata concentrazione di allevamenti nella fascia a nord della S. R. Postumia.

Una prima quantificazione del carico di azoto di origine zootecnica porta ai seguenti risultati:

Conteggio di massima dell'azoto prodotto in comune				
CATEGORIA	NUMERO CAPI	kg N/capo/anno	kg N totali	kh N/ha S. A. U.
Bovini da latte e bufalini	1.033	83	85.739	
Bovini da carne	1.160	33,6	38.976	
Avicunicoli	38.902	0,25	9.7256	
Ovicaprini	10	5,04	50	
Equini	13	38	494	
Carico di N TOTALE			222.515	60,65

Il dato medio di 60,65 kg. di azoto ad ettaro, calcolato sulla S. A. U. da rilievo diretto (ha 3.669), è nettamente inferiore al limite di 170 kg/ha previsto dalla direttiva comunitaria in materia di nitrati.

Tra le potenzialità del territorio aperto non va trascurata la tipicità dei prodotti agroalimentari, che dipende in larga misura dalle caratteristiche del territorio di provenienza delle derrate.

Nel territorio di San Biagio di Callalta si rileva inoltre una spiccata vocazione vitivinicola, attestata dalla consolidata inclusione dell'intero comune nella DOC Prosecco e DOC Piave. Nuove attitudini potranno essere colte dagli studi in corso, per definire all'interno della DOC Piave microzone con specifiche vocazioni viticole.

La valorizzazione del distretto vitivinicolo ha un importante supporto nella strada dei vini del Piave, che si sviluppa da Rovarè verso Monastier, fino a S.Andrea di Barbarana e Fagarè.

GLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI RILEVANTI

La D. G. R. 856 del 2012 ha ridefinito i parametri per la classificazione degli allevamenti zootecnici intensivi e le distanze a fini edilizio – urbanistici, a suo tempo fissati dall'atto di indirizzo della L. R. 11/2004.

La ricognizione di tutti gli allevamenti zootecnici censiti dall'A. S. L. 9 – Servizio Veterinario e dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie ha permesso di individuare le seguenti tipologie di allevamento, definibili intensivi, ai sensi della D. G. R. 956/2012:

- a) allevamenti con soglia dimensionale corrispondente alle classi 2 o 3: tali allevamenti sono da considerare intensivi
- b) allevamenti ricadenti in classe dimensionale 1, privi di connessione al fondo.

Di seguito si indicano gli allevamenti ricadenti nelle categorie appena richiamate, con la relativa distanza di rispetto dal limite della zona agricola.

Allevamenti significativi con sede operativa in comune di S. Biagio di Callata									
CODICE	INDIRIZZO	ATTIVITA' PRODUTTIVA	CAPACITA' MAX n°	PESO UNITARIO (t)	PESO VIVO MEDIO (t)	CONNESSIONE AL FONDO	INTENSIVO (classe)	FASCIA RISPETTO ZONE EXTRA AGRICOLE (m)	FASCIA P.A.T. ZONE EXTRA AGRICOLE (m)
071TV170	via s. francesco 1	BOVINI DA CARNE	150	0,35	52,5	SI	NO	NO	100
071TV164	via callaltella 31	BOVINI DA RIPRODUZIONE	120	0,6	72	SI	NO	NO	100
071TV177	via francesco baracca, 18	BOVINI DA RIPRODUZIONE	100	0,6	60	SI	NO	NO	100
071TV004	piazza s. pio x 9	Quaglie, fagiani	2500	0,0005	1,25	SI	NO	NO	100
071TV014	via agozzone	Gallus Gallus, faraone	20.000	0,0009	18	-			
071TV015	via bagnon 30	ALTRI AVICOLI	5000	0,0005	2,5	SI	NO	NO	100
071TV129	via fornasata 13	ALTRI AVICOLI	2000	0,0009	1,8	SI	NO	NO	100
071TV019	via bagnon 22	CONIGLI	3200	0,0016	5,12	SI	NO	NO	100
071TV022	via callaltella 5	CONIGLI	3800	0,0016	6,08	SI	NO	NO	100
071TV027	via giacomini 19	SUINI	1300	0,261	339,3	-	3	300	

Allevamenti significativi con sede operativa in comune di S. Biagio di Callata

CODICE	INDIRIZZO	ATTIVITA' PRODUTTIVA	CAPACITA' MAX n°	PESO UNITARIO (t)	PESO VIVO MEDIO (t)	CONNESSIONE AL FONDO	INTENSIVO (classe)	FASCIA RISPETTO ZONE EXTRA AGRICOLE (m)	FASCIA P.A.T. ZONE EXTRA AGRICOLE (m)
071TV050	via s. martino 22	SUINI	1500	0,261	391,5	-	3	500	
071TV052	via virgilio 1	SUINI	1100	0,09	99	-	2	300	

Si tratta di n° 3 allevamenti intensivi p.d.; inoltre sono stati classificati come rilevanti altri 9 allevamenti, che per dimensione e tipologia meritano di essere attentamente considerati nella pianificazione comunale: per questi viene proposta una fascia di rispetto di m. 100, da conservare a destinazione agricola, al fine di garantire la continuità dell'attività zootecnica in atto. Trattandosi di elementi soggetti a variazioni congiunturali o strutturali, un maggior approfondimento potrà essere dedicato in sede di P. I..

IRRIGAZIONE E BONIFICA

Il territorio di San Biagio di Callalta è interamente compreso nel perimetro del Consorzio di Bonifica Piave (già Destra Piave).

Dall'analisi del Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale si evidenzia come il tema della sicurezza idraulica sia prevalente, rispetto al servizio irriguo.

La presenza del fiume Piave e le modeste pendenze naturali del territorio nella porzione orientale determinano la necessità di manufatti di regimazione idraulica: paratoie, chiaviche, ecc.

Una modesta porzione a nord è provvista di servizio irriguo da canalette in cemento (Consorzio Piave).

In tutta il territorio agricolo di San Biagio di Callalta si pratica l'irrigazione di soccorso con prelievo dai fossi e dai canali. Molte aree non sono servite, per eccessiva distanza del corpo d'acqua (> 300 m); gli impianti viticoli specializzati e di maggiore estensione sono provvisti di impianti a microirrigazione, a basso consumo idrico, con derivazione di acqua da pozzo ad uso agricolo.

La attuale configurazione della rete scolante principale denota una certa semplificazione dei corridoi ecologici, in quanto gran parte di essi, sono stati rettificati negli ultimi decenni per fini di regimazione idraulica: in qualche caso si è provveduto a ripristinare la vegetazione ripariale arbustiva ed arborea.

VEGETAZIONE REALE

L'individuazione delle formazioni vegetali presenti nel territorio è una importante fonte informativa a fini pianificatori.

La classificazione delle tipologie vegetali presenti permette infatti di costruire nel dettaglio lo stato della rete ecologica comunale.

Si è proceduto al rilievo della vegetazione reale, mediante foto interpretazione e indagini dirette di campagna.

Sono state individuate le seguenti formazioni:

- a) **boschi**: le formazioni boschive, presenti in golena del Piave: Nelle aree più rilevate vicine all'alveo principale si sono formati boschi pionieri, in cui predominano i salici (*Salix purpurea*, *Salix alba*, *Salix eleagnos*) e pioppi (*Populus nigra* e ibridi, *Populus alba*); si rinvengono anche nello strato arboreo principale *Fraxinus excelsior*, *Tilia cordata*, *Ulmus laevis* e nello strato arbustivo *Cornus mas*, *Cornus sanguinea*, *Corylus avellana*, *Sambucus nigra*, *Lonicera spp.*, *Crataegus monogyna*, *Rubus spp.*;
- b) **siepi campestri**: la dotazione di formazioni lineari è piuttosto estesa: occorre distinguere le siepi multiplano a frangivento, a maggior valenza ecologica, dalle siepi a ceppaia e a capitozza. Le prime si rinvengono soprattutto lungo i fossi e gli scoli e sono costituite da specie igrofile (platano, ontano nero, salice bianco, pioppo, sambuco, frangola, biancospino) e mesofile (robinia, olmo, etc.); le seconde sono per lo più monospecifiche (salice da vimini) e si trovano di preferenza ai margini dei vigneti. La maggior semplificazione della struttura di queste ultime formazioni fa sì che esse abbiano più una valenza paesaggistica, che naturalistica;
- c) **boschetti**: si rinvengono in prossimità del Piave e rappresentano aree cuscinetto, rispetto all'elemento principale (corridoio fluviale). Alcuni di questi si configurano come ambiti ad elevata naturalità, spesso isolati;
- d) **aree con prevalenza di copertura erbacea**: comprendono i pochi prati stabili, e le aree a copertura erbacea spontanea, generalmente sottoposte a sfalci saltuari. Queste superfici svolgono una essenziale funzione ecotonale;
- e) **imboschimenti**: gli impianti per arboricoltura da legno, pur diversificati, rappresentati in prevalenza da latifoglie pregiate da legno (pioppo, ecc).

LA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA

La quantificazione della S. A. U. è stata effettuata sulla base delle colture rilevate a maggio 2012, con esclusione delle destinazioni, non considerate S. A. U. ai sensi della D. G. R. 3659/2008, in base alla quale anche le superfici destinate ad arboricoltura da legno e agli imboschimenti rientrano nella S. A. U., in quanto si tratta di destinazioni reversibili.

La ripartizione per tipologia di uso del suolo è la seguente:

Rilevato dell'Uso del suolo				
TIPOLOGIA	CODICE	SUPERFICIE		%
		m ²	ha	
seminativi non irrigui	21110	1.064.273,10	106,43	2,9%
tare ed incolti	21132	211.663,30	21,17	0,6%
colture orticole in pieno campo e vivai	21141	198.160,60	19,82	0,5%
colture orticole in serra o sotto plastica	21142	46.135,40	4,61	0,1%
seminativi in aree irrigue	21210	25.979.902,50	2.597,99	70,7%
vigneti	22100	7.190.374,20	719,04	19,6%
frutteti e frutti minori	22200	126.136,10	12,61	0,3%
arboricoltura da legno	22410	404.600,60	40,46	1,1%
pioppeti in coltura	22420	31.083,00	3,11	0,1%
prati stabili	23100	885.568,50	88,56	2,4%
lande e cespuglieti	32200	6.305,50	0,63	0,0%
corsi d'acqua, canali e idrovie	51100	430.743,60	43,07	1,2%
gruppo arboreo	61100	153.346,80	15,33	0,4%

Tra i seminativi prevalgono quelli irrigui; le colture di pregio (vite, fruttiferi e ortaggi) coprono oltre 1/5 della S. A. U.. Spicca la rilevante estensione della superficie vitata, che appare in crescita anche rispetto al dato Censuario del 2010.

Il P. A. T. determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avuto riguardo della Superficie Agricola Utilizzata (S. A. U) effettiva in rapporto alla Superficie Territoriale Comunale (S. T. C.):

La Superficie Agricola Utilizzata (S. A. U) comunale rilevata al 2012 è di **3.628,2856 ha**.

Il Rapporto S. A. U. / S. T. C. risulta pari a $3.628,2856/4.842,6808 = 74,92\%$, pertanto la superficie trasformabile è pari all'1,30 % della S. A. U.:

$$3.628,2856 \text{ ha} * 1,3\% = 47,1677 \text{ ha}$$

Tale dato ben evidenzia l'elevato grado di integrità del territorio rurale.

Va sottolineato che tale superficie costituisce il limite massimo di suolo agricolo trasformabile.

IL PAESAGGIO AGRARIO

La tutela del paesaggio agrario è divenuta negli ultimi anni un obiettivo qualificante, recepito da numerose norme di legge e dagli strumenti di pianificazione territoriale.

La conservazione e la valorizzazione delle aree rurali non può più quindi prescindere da un attenta analisi delle risorse paesaggistiche ed ambientali.

Per paesaggio agrario s'intende, secondo la definizione del Sereni: *"La forma che l'uomo nel corso del tempo ed ai fini della sua attività produttiva, coscientemente e sistematicamente imprime nel paesaggio naturale"*.

Nella pianura veneta la formazione del paesaggio agrario è collegata ad interventi che hanno profondamente modificato l'ecosistema naturale.

Sotto il profilo dell'evoluzione storica, il territorio di San Biagio di Callalta è interessato dalla presenza di interventi di modellazione ancora in parte leggibili.

In particolare:

- le forme della dinamica fluviale: alvei e terrazzi fluviali, paleoalvei, corsi di risorgiva ad andamento meandriforme: da ovest a est: Nerbon, Mignagola, Musestre, Meolo e Vallio. Canali di scolo: Zero, tratto terminale della Piavesella di Maserada sul Piave;
- la via Claudia Augusta, di impianto romano, che segna un tratto del limite ovest del comune;
- la strada Callalta, di impianto medioevale, il cui sedime coincide in buona parte con l'attuale SR 53 – Postumia, caratterizzata dal rilevato che sovrasta la campagna circostante;
- i siti di attraversamento del fiume Piave: il passo barca ed il ponte sul Piave, di impianto medioevale;
- i siti della bonifica storica, riconducibili all'opera dei monaci dell'Abbazia di Santa Maria del Pero (sita in località Chiesa vecchia a Monastier di Treviso);
- le ville padronali sorte a partire dal XIV secolo: caratterizzate dalla stretta connessione degli edifici con l'attività agricola esercitata nei possedimenti circostanti: questa impronta connota ancora l'impianto dei centri abitati di Cavrie, Spercenigo e Rovaré;
- l'appoderamento a mezzadria, che connota gran parte del territorio comunale, nel quale si riconoscono le case coloniche e gli annessi proprie della conduzione della campagna secondo il contratto mezzadrie, assolutamente prevalente fino agli anni '60 del secolo scorso;
- la bonifica idraulica, con la partizione regolare degli appezzamenti, sistemati a larghe; e la presenza di opere di regimazione idraulica, quali canali, scoli e chiaviche;
- le opere di difesa idraulica: argini maestri, argini traversi, ecc;

- le forme dell'architettura spontanea rurale, per lo più riconducibili alla mezzadria;
- i luoghi della grande guerra, con il Sacrario Militare di Fagarè della Battaglia.

Nelle zone di media e bassa pianura, come quella in esame, gli elementi che hanno maggiormente lasciato l'impronta sull'odierno assetto paesaggistico sono:

Gli elementi che maggiormente interferiscono sul paesaggio agrario sono:

- le frange urbane;
- le infrastrutture lineari (elettrodotti, ferrovia, autostrada, altre strade a scorrimento veloce, ecc);
- gli edifici produttivi ad impatto negativo (frantoi, ecc);
- le opere incongrue (es. ricoveri zootecnici dismessi/obsoleti).

La tav. A03 riporta le unità di paesaggio individuate nel territorio di San Biagio di Callalta:

1. ambito di risorgiva con media/elevata presenza di edificato: è la zona a nord della strada Callalta, comprendente le frazioni di San Floriano, San Martino e parte di Olmi: è caratterizzata dalla presenza di corsi d'acqua di risorgiva: Nerbon, Mignagola, Musestre, Vallio e Meolo. Trattasi di ambito interessato da edificato sparso e da presenza di infrastrutture rilevanti (viabilità e autostrada, ferrovia, ecc);
2. ambito di bassa pianura a media/elevata integrità della maglia poderale, con buona permanenza di caratteri identitari: è posto a valle del precedente e comprende gran parte del territorio comunale posto a sud della strada Callalta: corrisponde all'ambito interessato da significativa presenza di aziende di ampia dimensione, un tempo condotte a mezzadria. Si tratta dell'unità di paesaggio a maggior stabilità e resilienza;
3. ambito di bassa pianura a tessitura frammentata: comprende la zona ovest (Nerbon) e la porzione a nord del capoluogo: qui è significativa la presenza di edificato a nastro o a nucleo. Rispetto alla precedente, questa unità di paesaggio è caratterizzata da un maggior grado di frammentazione e da maggiore vulnerabilità;
4. ambito di media pianura a tessitura frammentata: comprende la porzione a nord del capoluogo, caratterizzata da significativa dispersione insediativa: anche in questo caso, similmente al precedente, si tratta di un ambito a media vulnerabilità, sotto il profilo paesaggistico, a causa della maggior presenza di elementi artificiali all'interno della matrice agricola;
5. paesaggio fluviale: fiume Piave e aree contermini. È l'ambito comprendente il fiume Piave, la sua gola e le aree contermini, fino al canale Zero. È caratterizzato dalla presenza dei corpi arginali e dal ponte sul Piave, oltre che da elementi storico testimoniali, quali il Monumento ossario di Fagarè e i manufatti idraulici di impianto storico.

Sono stati poi individuati gli elementi distintivi del paesaggio:

AMBITI:

1. aree di interesse agroambientale con buona presenza di siepi;
2. ambiti ad elevata presenza di elementi identitari: è caratterizzato da edifici monumentali che si relazionano ad una complessa idrografia superficiale;

ELEMENTI QUALIFICANTI PUNTUALI O LINEARI

La lettura delle mappe storiche, in particolare le carte militari del von Zach del 1798, hanno permesso di identificare gli elementi identitari, spesso ancor oggi ben delineati.

- il percorso della via Claudia Augusta;
- le strade sterrate di impianto storico;
- la rete idrografica (corsi d'acqua e canali);
- le piantate e i grandi alberi;
- le aree boscate;
- gli edifici di interesse storico architettonico;
- gli edifici rurali di interesse testimoniale (architettura rurale spontanea).

ELEMENTI DETRATTORI

- infrastrutture lineari (strade ad elevato traffico veicolare);
- frange urbane: si tratta dei fronti urbani posti a diretto contatto con gli spazi rurali aperti; tali spazi dovrebbero, per quanto possibile, essere sistemati a verde, al fine di mitigare l'impatto visivo e le possibili interferenze tra residenza/servizi e attività agricola.

LA RETE ECOLOGICA COMUNALE

La configurazione degli spazi ad elevata o buona naturalità definisce le relazioni tra gli elementi della rete ecologica, che determina a sua volta la biopermeabilità e la valenza ecologica.

La lettura a scala territoriale degli elementi della rete ha notevole importanza per la pianificazione strategica del territorio, in quanto evidenzia le connessioni e gli effetti di frammentazione esistenti e potenziali.

La restituzione cartografica degli elementi già rilevati (in particolare uso del suolo agricolo, paesaggio, vegetazione reale), oltre ad indagini dirette, ha permesso di assegnare ad ogni elemento significativo una precisa funzione ecologica.

Articolazione della rete ecologica comunale

La struttura ecologica comunale è imperniata, come in tutto il territorio pianiziale, sui corridoi fluviali, che solcano il territorio comunale con andamento sostanzialmente parallelo al fiume Piave.

Il Piave rappresenta il principale corridoio faunistico della provincia di Treviso ed uno dei maggiori a scala regionale: è inserito nelle Important Bird Areas (I. B. A.), ambiti faunistici di maggior valenza.

Alla luce della struttura a scala provinciale, definita dal vigente P. T. C. P., la rete ecologica comunale recepisce nella sostanza l'articolazione degli elementi sottoposti a tutela dal P. T. C. P., con una serie di adeguamenti, che alla differente scala di analisi (1:10.000 e 1: 50.000) permette una lettura di maggior dettaglio a scala comunale, tenuto conto anche delle peculiarità del territorio comunale:

- 1) area nucleo: comprende l'ambito fluviale del Piave; coincide sostanzialmente con la I. B. A. individuata nel P. T. C. P. (ambito S. I. C./Z. P. S.);
- 2) buffer zone (aree cuscinetto): vengono individuate in sintonia con gli analoghi elementi della rete ecologica provinciale, con una minor profondità, in considerazione della presenza di aree edificate; l'omogeneità di queste aree, sotto il profilo insediativo, è fondamentale per poter applicare norme di tutela efficaci e generalizzabili;
- 3) corridoi ecologici principali: comprendono i principali corsi d'acqua (Vallio, Meolo), classificati come ambiti S. I. C./Z. P. S.;
- 4) Corridoi ecologici secondari: derivano da analisi a scala comunale e corrispondono ai corsi d'acqua non compresi nella precedente categoria e le acque pubbliche (canali e scoli);
- 5) isole ad elevata naturalità (stepping stone): corrispondono a parchi e giardini di dimensioni tali da costituire ambiti di interesse naturalistico, spesso all'interno di una matrice assai antropizzata.

Nel complesso la rete ecologica di San Biagio di Callalta ha notevoli potenzialità, grazie anche alla consistente permanenza di un'agricoltura professionale e specializzata, che rappresenta, attraverso la filiera vitivinicola e zootecnica, il presupposto principale per la tutela degli spazi aperti.

LE INVARIANTI DI NATURA FONDIARIA E AMBIENTALE

L'indagine condotta ha permesso di individuare elementi puntuali e ambiti che per caratteristiche oggettive, riportate nel quadro conoscitivo, meritano di essere tutelate, attribuendo loro la natura di invariante urbanistica.

In particolare sono stati valutati i seguenti aspetti:

- a) ambiti ad elevata integrità fondiaria: data la rilevante e diffusa presenza di aziende agricole professionali, sono state delimitati ambiti a specifica maggiore integrità fondiaria, per i quali è opportuno che le N. T. A. del P. A. T. limitino gli interventi edilizi agli ambiti interessati da preesistenze insediative o con esse relazionate, fatti salvi gli interventi che l'art. 44 della L. R. 11/2004 riserva agli imprenditori agricoli dediti a tempo pieno all'attività agricola. E' in ogni caso opportuno che il P. I. approfondisca questo tema, sulla base delle indagini puntuali sulla struttura delle aziende agricole, che dovranno essere svolte a supporto delle scelte operative;
- b) ambiti rilevanti della rete ecologica provinciale e comunale: comprendono le aree e gli elementi già indicati in precedenza;
- c) siepi campestri: dato il carattere ricognitivo e non sistematico della presente indagine, si propone di sottoporre ad attenta tutela gli elementi idrografici anche minori (fossi, scoli, canali, ecc), in quanto la componente vegetazionale è associata al sistema scolante e diviene quindi elemento strutturale e non episodico della rete ambientale. Tale prima ricognizione dovrà essere completata con il **Piano del verde** esteso all'intero territorio comunale in sede di redazione del Piano degli Interventi;
- d) verde pubblico e privato: in zona urbana anche modeste estensioni a verde (areali o lineari) possono rappresentare elementi significativi del paesaggio urbano e della rete ecologica comunale: sono meritevoli di tutela le alberate stradali censite, oltre ai parchi pubblici e privati e le piantate di pertinenza delle ville e dimore storiche;
- e) grandi alberi: si tratta di esemplari monumentali, di cui è stata condotta una prima ricognizione, che potrà essere affinata in sede di redazione del Piano degli Interventi.

LINEE GUIDE PER LE NORME DI ATTUAZIONE

Tenuto conto degli obiettivi fondanti il P. A. T., esplicitati nel documento preliminare e nella relazione ambientale della V.A.S., di seguito si riportano alcune indicazioni per le norme attuative del P. A. T.:

Indicazioni per la stesura delle Norme Tecniche di Attuazione			
	OBIETTIVO	CRITICITA'	NORME DI TUTELA
1	Tutela del suolo	Contrastare la tendenza alla progressiva impermeabilizzazione del suolo	Progetto del verde; limitazione dei movimenti terra.
2	Tutela del reticolo idrografico	Tendenza alla frammentazione della rete scolante minore	Conservazione e valorizzazione degli elementi idrografici anche minori. Drastica riduzione dei casi in cui è possibile il tombinamento di un fosso/canale/corso d'acqua o la realizzazione di opere e manufatti nella fascia di rispetto fluviale. Valutazione della funzionalità delle opere idrauliche nelle aree da urbanizzare, estesa fino al punto di scarico esterno all'area.
3	Elementi vegetali dei contesti di ville ed edifici di pregio storico - architettonico	Necessità di conservazione di alberate e grandi alberi	Definire procedure con intervento dell'amministrazione comunale atte a delimitare i casi in cui è concesso l'abbattimento di alberi e altre formazioni vegetali di pregio.
4	Favorire il recupero/riuso dell'edificato in zona agricola	Dare priorità al recupero/riuso, rispetto alla nuova edificazione	Definire gli indirizzi per il riuso a fini residenziali dell'edificato legittimato presente in zona agricola, rinviando al P.I. la puntuale individuazione dei fabbricati ammessi al riuso. Incentivare il recupero di annessi non funzionali al fondo per la realizzazione delle abitazioni in zona agricola.
5	Tutela delle aree agricole ad elevata potenzialità agronomica	Evitare compromissioni del tessuto fondiario integro e delle aree con capacità d'uso del suolo agricolo più elevata	Indirizzi volti a concentrare i nuovi interventi edilizi negli aggregati rurali esistenti o comunque in relazione con preesistenze
	Obiettivo	Criticità	Norma di tutela
6	Definire la compatibilità degli allevamenti zootecnici con il sistema insediativo urbano	Interferenze tra tessuti urbani e matrici agricole a specializzazione zootecnica	Individuazione degli allevamenti intensivi, ai sensi della vigente normativa (atti di indirizzo LR 11/2004 e s.m.i.) con proposta di fasce di rispetto dinamiche, volte a fornire supporto alla localizzazione di espansioni urbane
7	Tutela elementi del paesaggio agrario	Evitare la frammentazione e la alterazione degli elementi identitari	Indirizzi volti a conservare/potenziare gli elementi del paesaggio agrario

8	Riordino delle aree a edificazione diffusa	Contenere il proliferare della edificazione spontanea in zona agricola	Concentrazione degli interventi all'interno delle aree di riordino, favorendo l'eliminazione di opere incongrue
9	Migliorare la connessione dei fronti urbano - rurale	Mitigare l'impatto delle frange urbane	Indirizzi per la creazione di zone filtro, da destinare a verde o a compensazioni
10	Migliorare l'inserimento di nuovi edifici, nuove urbanizzazioni nel contesto paesaggistico	Contrastare la tendenza alla riduzione di aree verdi urbane funzionali	Indirizzi per le sistemazioni a verde. Progetto di sistemazione a verde delle aree di pertinenza del progetto edilizio.
11	Tutela del paesaggio	Contrastare la tendenza alla semplificazione del paesaggio	Indirizzi per le unità di paesaggio (Piano del Verde)
12	Mitigare ogni trasformazione significativa del territorio	Contrastare la tendenza alla frammentazione della rete ecologica	Indirizzi per le opere di mitigazione. Prevedere, attraverso il P.I., procedure che garantiscano l'efficacia e la funzionalità delle opere di mitigazione

PROGETTI E PROGRAMMI COMPLESSI

Alcune brevi note con indicazione di potenzialità ben rilevabili nel territorio di San Biagio di Callalta.

- a) **potenziamento della fruibilità sostenibile nella golena del Piave:** è opportuno potenziare l'offerta di percorsi naturalistici, che già dispongono dell'area attrezzata dell'oasi di Negrisia. Gli interventi di ricomposizione ambientale in quest'area presentano la massima efficacia in termini di costi/benefici;
- b) **Creazione di un itinerario delle cantine,** in connessione con la strada dei vini del Piave;
- c) **Creazione di un bosco urbano, in cui concentrare le aree verdi (da standard) e le mitigazioni per la realizzazione di nuovi insediamenti;**
- d) **Rinaturalizzazione del sistema fluviale Vallio - Meolo:** questi corsi d'acqua attraversano il tessuto urbano del capoluogo e rappresentano un importante corridoio verde multifunzionale (tutela idraulica del territorio, itinerario ciclopedonale, corridoio faunistica);
- e) Sviluppo del turismo rurale: ippovie, fattorie didattiche, agriturismo, servizi ambientali (Piave).

San Biagio di Callalta, Gennaio 2015

ALLEGATI

TAV. A - ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

TAV. B - AZIENDE AGRICOLE SIGNIFICATIVE